

# Eventi meteopluviometrici rilevanti in Piemonte

ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DISASTER  
MANAGER

Si è tenuto ad Alessandria, presso il Museo Etnografico della Gamberina, il seminario regionale AssoDiMa incentrato su una tematica di estrema attualità in Protezione civile: la comprensione delle dinamiche di fenomeni atmosferici significativi

di Dante Paolo Ferraris

ASSODIMA

**I**n un contesto climatico sempre più complesso e articolato, che nel corso degli anni ha insegnato come la natura possa mostrare il pugno duro con l'uomo, si è tenuto un importante incontro volto a far comprendere come le dinamiche atmosferiche influenzino, a volte in modo molto significativo, le attività dell'uomo e la relativa risposta del sistema di Protezione civile.

A introdurre l'argomento in sede di seminario regionale AssoDiMa è Matteo Robbiano, disaster ed emergency manager del Servizio Protezione civile della Provincia di Alessandria e coordinatore dell'Ufficio Pianificazione Emergenza. "La conoscenza dei fenomeni meteopluviometrici significativi che possono interessare la nostra Regione e portare a situazioni di criticità, è alla base di un buon approccio al-



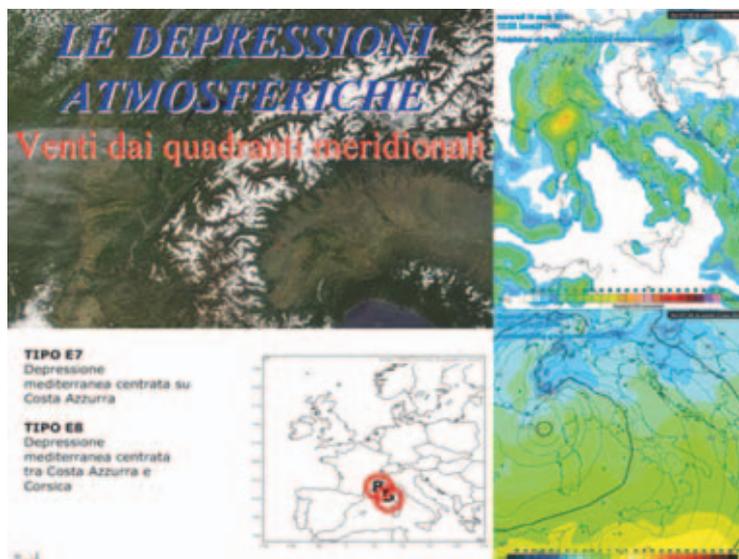
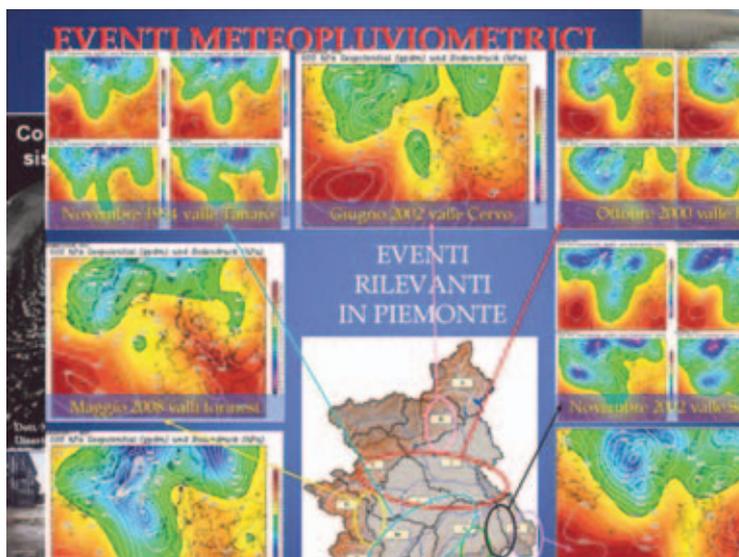
**Matteo Robbiano, disaster ed emergency manager del Servizio Protezione civile della Provincia di Alessandria e coordinatore dell'Ufficio Pianificazione Emergenza**

**Alcune slide della presentazione di Robbiano sulla comprensione delle dinamiche di fenomeni atmosferici significativi**

la problematica del rischio idrogeologico su un territorio morfologicamente assai complesso come quello piemontese", spiega Robbiano mostrando il quadro nazionale dei comuni italiani e il livello di attenzione per rischio idrogeologico.

Dalla sintesi traspare che in Piemonte, quasi il 54% dei Comuni (651 su un totale di 1.202) ricade in classi di rischio 'elevato' e 'molto elevato': il rischio idrogeologico rappresenta, infatti, una delle maggiori problematiche per il Piemonte. Nel corso degli ultimi decenni, l'occorrenza di numerosi eventi calamitosi ha, infatti, imposto una profonda accelerazione delle strategie d'azione nei confronti della salvaguardia del territorio, promuovendo politiche comunitarie volte alla riduzione del rischio.

Le attività di previsione e prevenzione si rilevano pertanto azioni fondamentali, perché consentono - nelle loro diverse funzioni - di comprendere quali sono i fenomeni attesi, in particolar modo





gli eventi meteorologici estremi. A tal scopo s'impiegano in maniera coordinata strumenti e tecniche spesso sofisticate quali la meteorologia applicata, le immagini satellitari, i radar meteorologici, i modelli idraulici, dati delle stazioni meteorologiche automatiche e delle boe oceaniche oltre a radiosondaggi atmosferici. Robbiano illustra anche come individuare le principali configurazioni meteorologiche potenzialmente pericolose per il Piemonte, analizzando e classificando tutte le principali de-

**Scorci della sala del Museo Etnografico della Gamberina che ha ospitato la giornata conclusiva della sessione invernale dei seminari tematici di AssoDiMa**



pressioni atmosferiche che si originano in base ai quadranti di provenienza della massa d'aria che entra e interagisce con il bacino mediterraneo.

Gli strumenti previsionali moderni (previsione) e le attuali reti di monitoraggio (prevenzione attraverso interventi non strutturali) consentono poi di mettere in atto un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di attivare per tempo la macchina di Protezione civile, nel caso di eventi previsti, o conclamati, la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie porterà alla realizzazione delle attività previste nella pianificazione d'emergenza e in particolare di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

Soffermandosi sull'articolazione del sistema di allertamento per rischio idrogeologico in Piemonte, Robbiano introduce il sistema di allertamento descritto ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2005 adottato dalla Regione. Tramite un apposito disciplinare vengono descritti gli indirizzi e stabilite le procedure e le modalità di allertamento

del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale così come stabilito dal decreto legislativo n.112/1998 e dalla legge regionale n.7/2003.

La gestione del sistema di allerta regionale è assicurata da Centro Funzionale regionale attivo presso Arpa Piemonte (che rappresenta l'evoluzione della Sala Situazioni Rischi Naturali nata nel 1988 all'interno del Settore Meteoidrografico e Reti di Monitoraggio di Regione Piemonte), Regione, Uffici Territoriali di Governo, province, comuni e altre strutture pubbliche e private regionali chiamati a concorrere, compresi i Centri di Competenza.

Il sistema di allertamento regionale è definito da una fase previsionale e da una di monitoraggio e sorveglianza, entrambe attuate dal Centro Funzionale regionale. Tali fasi prevedono l'avvio delle attività di prevenzione del rischio e di gestione delle emergenze, che sono assegnate al sistema regionale di Protezione civile e a cascata agli organismi provinciali e comunali di Protezione civile.

Il relatore illustra, infine, diversi casi studio relativi a eventi alluvionali che hanno interessato la Regione Piemonte nel corso degli ultimi venti anni con un'attenta disamina degli eventi del novembre 1994, dell'ottobre 2000, del novembre 2002, del maggio 2008, dell'aprile 2009, fino ai recenti episodi del novembre 2011 e dell'ottobre 2014 che hanno segnato pesantemente il territorio alessandrino e il comparto genovese d'Oltregiogo.

Tra i partecipanti al seminario tematico conclusivo della sessione invernale, che la sezione territoriale dell'Associazione Nazionale Disaster Manager ha voluto organizzare per aggiornare i proprio aderenti e sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi della Protezione civile, molti soci, sindaci e volontari, provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna. ■

